

NOTIZIE SUGLI AUTORI

Eugenio Barba è regista e fondatore nel 1964 dell'Odin Teatret e nel 1979 dell'ISTA (International School of Theatre Anthropology). Ha diretto più di ottanta spettacoli alcuni dei quali sono stati il risultato di un processo creativo di lunghissima durata. Tra i suoi libri: *La canoa di carta. Trattato di Antropologia teatrale; Teatro. Solitudine, mestiere e rivolta; La terra di cenere e diamanti. Il mio apprendistato in Polonia. Seguito da 26 lettere di Jerzy Grotowski a Eugenio Barba; La conquista della differenza; Bruciare la casa. Origini di un regista; Le mie vite nel Terzo Teatro. Differenza, mestiere, rivolta* e, scritti con Nicola Savarese, *L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale e I cinque continenti del teatro. Fatti e leggende della vita materiale dell'attore*. Fa parte del comitato editoriale di diverse riviste scientifiche e ha ricevuto dottorati *honoris causa* da molte università, il Sonning Prize da quella di Copenaghen e il Premio Internazionale Luigi Pirandello – gegge@odinteatret.org.

Emanuela Bauco si è occupata della figura del drammaturgo argentino Osvaldo Dragún; ha curato con Stefano Geraci il volume *Gerardo Guerrieri. Cronache e Teatri 1939-1950* e ha coordinato il progetto di Stefano Geraci *Gli Archivi del Teatro Club*. Fa parte della redazione di «Liminateatri». Attualmente è titolare della borsa di ricerca Giulio Cesare Castello dedicata alla critica teatrale italiana del Novecento (Università Roma Tre). Ha collaborato al progetto archivistico 2004-2005 dell'Odin Teatret insieme al CTLS (Centre for Theatre Laboratory Studies, dipartimento dell'Università di Aarhus). Ha lavorato con diverse compagnie nel campo della produzione teatrale (Odin Teatret, Farm In the Cave, Teatropersona) – ebauco@gmail.com.

Matteo Casari è professore associato al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna dove insegna Teatri in Asia, Culture performative dell'Asia e Organizzazione ed economia dello spettacolo. Si occupa prevalentemente di tradizioni teatrali asiatiche, in particolare del Giappone dove ha condotto alcune ricerche sul campo. Numerose le pubblicazioni e le partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. È

direttore scientifico della rivista «Antropologia e Teatro» e dirige l'Archivio Kazuo Ohno (Università di Bologna) – matteo.casari@unibo.it.

Silvia Di Gregorio è un'artista italo-francese, attrice, regista teatrale e ideatrice di progetti di teatro comunitario, laboratori artistici e performance collettive nei piccoli borghi dell'Appennino. Direttrice creativa e coordinatrice di residenze artistiche internazionali, è presidente dell'associazione Libera Pupizzeria, un laboratorio permanente dedicato alla “pupazza abruzzese” che, dal 2007, ne custodisce e trasmette la tradizione, promuovendo attività artistiche, culturali e performative in collaborazione con artisti, musicisti, scuole, associazioni e comunità locali – silviadigregorio9@gmail.com.

Raffaella Di Tizio insegna storia del teatro e della danza al DAMS dell'Università Roma Tre. Si occupa soprattutto di teatro di epoca fascista, di ricezione del teatro tedesco in Italia, di storia degli attori e della storia della storiografia teatrale. È stata assegnista di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, docente di Teatro contemporaneo presso la Sapienza Università di Roma e ricercatrice ospite del DAAD presso l'Institut für Theaterwissenschaft della Freie Universität Berlin. Collabora con l'Enciclopedia Treccani, fa parte delle redazioni di «ETL – European Theatre Lexicon» e di «Teatro e Storia». Tra le sue pubblicazioni: *“L'Opera dello straccione” di Vito Pandolfi e il mito di Brecht nell'Italia fascista* (Aracne, 2018) e *Prima della Duse. L'arte teatrale di Fanny Sadowski rivale di Adelaide Ristori* (Ianieri, 2023) – raffaelladitizio@yahoo.it.

Roberto Fiorentino ha conseguito una laurea magistrale in Scritture e produzioni dello spettacolo e dei media presso la Sapienza Università di Roma, con una tesi intitolata *L'emisfero dei dilettanti nel fascismo. Il teatro nella Iª Mostra nazionale del Dopolavoro (1938)*. Con la sua ricerca collabora da esterno al progetto PRIN 2022 *Donne, teatro, fascismo*, coordinato da Mirella Schino presso l'Università Roma Tre, prendendo parte a seminari e conferenze. È attore e conduttore di laboratori teatrali, con Fort Apache Cinema Teatro, indirizzati a minori e giovani adulti a vario titolo a carico del Centro per la giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise e l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Roma – robertofiorentino92@gmail.com.

Doriana Legge è ricercatrice in Discipline dello spettacolo presso l'Università degli Studi dell'Aquila, dove è delegata del Rettore per le Attività culturali di Ateneo. I suoi ambiti di indagine si concentrano sul teatro italiano tra Otto e Novecento, con particolare attenzione ai percorsi professionali e alle scelte di vita delle attrici-capocomiche. La sua ricerca si orienta inoltre sulle funzioni e percezioni del registro sonoro nel teatro. È autrice dei volumi *Inseguendo i Carabinieri. Beniamino Joppolo, ovvero la pratica della singolarità* (Bulzoni, 2020) e *Un Novecento scomodo. Il teatro di Emma Gramatica, Tatiana Pavlova e Anna Fougez* (Bulzoni, 2022). Ha fondato e dirige "Aria – Festival di Teatro" ed è membro della redazione di «Teatro e Storia» – doriana.legge@univaq.it.

Ruben Manenti si è laureato al DAMS di Bologna con una tesi dedicata alla trasmissione del sapere nel lavoro del Teatro tascabile di Bergamo - Accademia delle Forme Sceniche, in cui è entrato a far parte nel 2003. Il suo studio dell'arte teatrale si è andato precisando nei tre filoni principali in cui consiste il lavoro del TTB: il teatro di ricerca contemporaneo, il teatro in spazi aperti, l'incontro con la tradizione scenica orientale, frequentata con continuità nell'arco di più di vent'anni di lavoro con la pratica diretta dello stile Kathakali – rubenmanenti@hotmail.com.

Samantha Marenzi è professoressa associata presso il DAMS dell'Università Roma Tre. Si occupa di alcuni maestri della scena del Novecento, del Butō, dei rapporti tra arti visive e performative, in particolare danza e fotografia, su cui dal 2018 coordina un gruppo di ricerca teorico-pratico. Studia la danza di inizio secolo in relazione alle correnti spiritualiste e all'intreccio tra ellenismo ed esoterismo. A questi temi ha dedicato numerose pubblicazioni e relazioni in convegni nazionali e internazionali. È fotografa specializzata in tecniche analogiche. Si è formata come danzatrice coi maestri giapponesi Akira Kasai e Masaki Iwana. Autrice e curatrice di mostre fotografiche, eventi performativi, rassegne e workshop di danza, collabora con diversi festival in qualità di artista e di studiosa. Collabora inoltre come docente con l'Accademia nazionale di danza e, come divulgatrice e curatrice, con Officine Fotografiche Roma – samantha@samanthamarenzi.it.

Pierangelo Pompa Savarese è un regista e insegnante italiano residente in Danimarca. Ha collaborato a lungo con Eugenio Barba

e l'Odin Teatret, ha realizzato da freelance e con il gruppo Altamira Studio Teater diversi spettacoli e progetti pedagogici e comunitari. Ha svolto studi sulla lingua e il teatro cinese, traducendo e studiando in particolare i saggi di Mei Lanfang, e ha partecipato a progetti di ricerca sull'*artist-led-learning* presso l'università di Aalborg. Dal 2020 insegna e dirige spettacoli e progetti in collaborazione con diversi teatri e istituzioni danesi – pierangelopompa@gmail.com.

Fabrizio Pompei insegna Storia dello spettacolo e Regia all'Accademia di Belle Arti di Firenze. È curatore della Rassegna "L'Opera Cinematografica tra restauro e conservazione" per il MAXXI L'Aquila e fondatore e regista della Compagnia della Contessa. Ha realizzato documentari come: *Gianfranco de Bosio: una vita per Ruzante* per raicultura.it, e mostre come: *Paola Borboni* e *Una generazione in fermento. Arte e vita a fine Ventennio*. Tra le sue pubblicazioni il volume: *Teatro al centro. Grassi, Strehler, de Bosio: registi tra dittatura e repubblica* (Menabò, 2020) – fabrizio.pompei@tin.it.

Raffaele Rezzonico ricerca e produce nel campo delle arti performative e della creazione audiovisiva con un approccio transdisciplinare, situato e collaborativo. Ha realizzato spettacoli, film, studi teorici e percorsi di ricerca e formazione esperienziale insieme a enti di produzione, giornali, università, scuole, dipartimenti di salute mentale, enti territoriali, in progetti locali ed europei. È laureato in Lettere Classiche, PhD in Neuroscienze Cognitive ed educatore del movimento somatico. È socio fondatore di Mirmica ETS (arte e sviluppo di comunità) e di La Fournaise (cinema e territorio). Ha lavorato per la cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Bergamo – raffaele@rezzonico.org.

Francesca Romana Rietti, studiosa di teatro e curatrice di archivi privati fa parte dell'APS - Archivio Teatro Valle Occupato, è membro del comitato scientifico del LAFLIS (Living Archive Floating Islands) ed è stata una delle fondatrici degli archivi dell'Odin Teatret diretti da Mirella Schino. Dal 2015 aggiorna la bibliografia cronologica di Eugenio Barba curata da Lluís Masgrau e dal 1996 al 2003 ha fatto parte del progetto pedagogico internazionale "The Bridge of Winds", diretto e fondato da Iben Nagel Rasmussen. Dal 2000 collabora, come consu-

lente letteraria e d'archivio, con il gruppo danese Teatret Om. Fa parte della redazione di «Teatro e Storia» e del «Journal of Theatre Anthropology». Tra le sue pubblicazioni: *Jean-Louis Barrault. Artigianato teatrale* (Bulzoni, 2010) – francescaromanarietti@gmail.com.

Aldo Roma è assegnista di ricerca all'Università Roma Tre nell'ambito del PRIN 2022 *Donne, teatro, fascismo* diretto da Mirella Schino, e insegna Problemi di storiografia del teatro alla Sapienza Università di Roma. Ha svolto attività di ricerca presso l'Université de Liège, la Sapienza Università di Roma, l'École française de Rome (nell'ambito del progetto ERC *PerformArt*, diretto da Anne-Madeleine Goulet) e l'Amsterdam School for Cultural Analysis della Universiteit van Amsterdam. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la storia, la storiografia e la filologia del teatro e del teatro musicale con una particolare attenzione al teatro italiano e all'opera del Seicento, l'amatorialità a teatro in età moderna e durante il ventennio fascista, questioni di regia d'opera contemporanea e il teatro della comunità sorda. Su questi temi ha pubblicato diversi contributi, tra cui la monografia "*San Bonifazio*" di Giulio Rospigliosi (1638). *Un melodramma nella Roma barberiniana* (Bulzoni, 2020) – aldoroma@gmail.com.

Franco Ruffini (n. 1939) ha insegnato Discipline dello spettacolo, dapprima nello storico DAMS di Bologna, poi a Bari e infine a Roma Tre, fino al pensionamento nel 2010. Dopo studi sul Rinascimento, si è occupato soprattutto di teatro del Novecento e della problematica dell'attore. Tra le sue pubblicazioni in volume sull'argomento: *I teatri di Artaud, Crudeltà, corpo-mente*, Bologna 1996; *Stanislavskij. Dal lavoro dell'attore al lavoro su di sé*, Roma-Bari 2003 e 2005; *Craig, Grotowski, Artaud. Teatro in stato d'invenzione*, Roma-Bari 2009; *L'attore che vola. Boxe, acrobazia, scienza della scena*, Roma 2010, *Grotowski e Gurdjieff*, Napoli 2019. È tra i fondatori dell'ISTA, ideata e diretta da Eugenio Barba, e fa parte della redazione della rivista «Teatro e Storia» – franco.ruffini@libero.it.

Andrea Scappa è assegnista di ricerca all'Università Roma Tre per il progetto PRIN *Donne, teatro, fascismo*, diretto da Mirella Schino. Cultore della materia in Discipline dello spettacolo, sta partecipando al progetto di ricerca, studio e disseminazione relativo all'Archivio

Orazio Costa della Fondazione Teatro di Toscana. I suoi interessi si concentrano sul teatro italiano del Novecento, in particolare sulla pratica attorica e le sue interazioni con il fenomeno della regia – scappa. andrea@gmail.com.

Mirella Schino insegna Discipline dello spettacolo presso l'Università Roma Tre. Precedentemente ha insegnato presso l'Università di Torino, e, per molti anni, dell'Aquila. Dirige la rivista di studi «Teatro e Storia». Ha creato gli archivi dell'Odin Teatret (Odin Teatret Archives). Tra i suoi libri: *Il teatro di Eleonora Duse* (1992 e 2008); *Racconti del Grande Attore* (2016), *Alchemists of the Stage. Theatre Laboratories in Europe* (2009), *L'età dei maestri. Appia, Craig, Stanislavskij, Mejerchol'd, Copeau, Artaud e gli altri* (2017); *The Odin Teatret Archives* (2018), *Eleonora Duse. Storia e immagini di una rivoluzione teatrale* (2023) – mirella.schino@gmail.com.

Simona Silvestri è dottoranda in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza all'Università Roma Tre con un progetto che indaga la ritmica dalcroziana attraverso la produzione fotografica di Frédéric Boissonnas. È membro del gruppo Fotografia e Danza coordinato da Samantha Marenzi, attivo dal 2018 in collaborazione tra Officine Fotografiche e il corso di studi DAMS dell'Università Roma Tre, e autrice di una serie di iniziative artistiche, scientifiche e editoriali. Fra queste l'organizzazione del convegno annuale *Grafie del Corpo. Studi e ricerche sul rapporto tra fotografia e arti performative*. Dal 2024 fa parte, inoltre, del comitato scientifico e organizzativo di *COREOGRAMMA. Coreografia, Fotografia, Danza in Video*, convegno annuale che esplora la relazione tra danza e linguaggi audiovisivi – simona.silvestri@uniroma3.it.

Giulia Taddeo è ricercatrice in Discipline dello spettacolo presso l'Università degli Studi di Genova. Si occupa prevalentemente di danza italiana del Novecento. Ha pubblicato: *Un serio spettacolo non serio. Danza e stampa nell'Italia fascista* (Mimesis, 2017); *Festivaliana. Festival, culture e politiche di danza al tempo del miracolo italiano* (I Libri di Emil, 2020); *Danze futuriste. Testi e pretesti* (Kinetès, 2023) – taddeo.giulia@gmail.com.

Valentina Venturini insegna Discipline dello spettacolo presso l'Università Roma Tre. I suoi studi interessano, in particolare: il Cunto e il teatro dei Pupi; il teatro in carcere e nel sociale; il teatro napoletano tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Tra i suoi libri: *Raffaele Viviani. La compagnia, Napoli e l'Europa* (Bulzoni, 2008), *Nato e cresciuto tra i pupi* (Editoriale Scientifica, 2017), *Il teatro di Gaetano Greco* (Editoriale Scientifica, 2018); l'edizione della nuova autobiografia di Raffaele Viviani, *Dalla vita alle scene. 1888-1947* (Edizioni di Pagina, 2024) (curatela, apparati critici e introduzione: *Il teatro è morto, dicono. E non è vero!*, pp. 9-46). Fa parte della redazione di «Teatro e Storia»; dirige, con Mirella Schino, la collana «Memorie di teatro» (Bulzoni); ed è condirettrice delle collane «Studi teatrali» (Editoriale scientifica) e «Destini incrociati» (Edizioni Nuove Catarsi) – valentina.venturini@uniroma3.it.

Nach Chiffus quart. 1515. Jar. 264. May. Sat man dem großmüchtigen König von Portug. Emauell gen Lyfakona pacht auf Jobia ein sellich lebendig Thier. Das nennet sie Rhinoceros. Das ist byt mit aller seiner gestalt Absonderlic. Es hat ein fard wie ein gepuckeltes Schildkröt. Und ist vs diefen Schalen vberlegt fast feil. Und ist in der groß alder Schilde Aber mydetrochiger von paynen und fast wechafftig. Es hat ein schaff starck soom vorn auff der nafen. Das beynde es albeg zu wegen wo es bey staynen ist. Das doßig Thier ist des selff fuge tode fymde. Der sollfande fucht es fast vbel/ dann wo es In antunde so laufft. In das Thier mit dem kopff zwischen bye fobden paynen reißt den schilde vnden am pauch auff vil erwidrig. In/ das mag er sich nit erweern. Dann das Thier ist also genopent das In der schilde nichts kan thun. Sie sagen auch das der Rhynoceros Schmel/ staybig vnd Luffig ist.

